



6.1 Aggiornamento avanzato

Quaderni acp - volume 8 - numero: 8.6 Dicembre 2001

La nuova famiglia fa nuovi bambini (seconda parte)

Nella prima parte dell'articolo, pubblicata sul numero precedente di Quaderni acp, l'autore ha esaminato gli effetti nei paesi occidentali della nuova coniugalità sui figli. Ha descritto le caratteristiche proprie della nuova coniugalità e della famiglia contemporanea rispetto a quelle della famiglia tradizionale rinascimentale e della famiglia moderna nata dalla rivoluzione francese.

Tra queste caratteristiche la principale è il cambiamento del concetto di matrimonio da vincolo istituzionale indissolubile a vincolo d'affetti dissolubile quando questi vanno in crisi. Ne deriva il fenomeno nuovo ed in continua crescita della separazione genitoriale e degli effetti di questa sui figli nelle sue diverse fasi: dalla famiglia monogenitoriale alla famiglia ricostituita.

Negli ultimi trent'anni le pratiche genitoriali sono cambiate considerevolmente, sia per la nuova coniugalità di cui abbiamo parlato, sia per un nuovo rapporto col bambino e per un nuovo contesto socioeconomico e culturale. Sul bambino, diventato un bene raro e durevole, si focalizzano vincoli importanti (es. dover nascere senza difetti) e aspettative molto alte.

Le nuove relazioni genitori-figli

Nelle relazioni genitori-figli il diritto romano accordava al padre tutti i diritti, compreso quello di vita e di morte sul figlio, e imponeva alla prole obbedienza stretta e rispetto al padre, mentre la moglie era sottomessa al marito. Il diritto canonico del Medio Evo riaffermava la predominanza del padre.

Nella Rivoluzione francese il dibattito culturale e giuridico risente di una nuova concezione dell'infanzia. Il padre severo se non tirannico del seicento cedeva il passo ad un padre amorevole che doveva riconoscere i diritti dell'infanzia. Nel 1793 Azèma dice: "non c'è privazione più grande per l'uomo che quella di non avere bambini e non c'è gioia e soddisfazione più grandi che di averne". Il padre e la madre devono assicurare la protezione del bambino. Il Codice civile napoleonico del 1803 cerca una sintesi tra apporti rivoluzionari e tradizione e ristabilisce l'autorità paterna nel quadro giuridico della famiglia moderna.

Ma nel novecento il ruolo del padre nella famiglia subisce un'erosione continua con un'intrusione sempre più grande dello Stato nel funzionamento della famiglia e una progressiva scomparsa delle prerogative regali del capo-famiglia: 1889, legge sul decadimento della patria potestà; 1898, legge che permette di affidare i bambini all'Assistenza pubblica; 1935, soppressione delle punizioni paterne; 1970, soppressione del potere paterno sostituito dall'autorità genitoriale. Parallelamente il movimento femminista è stato irresistibile: 1965, fine dell'obbedienza al marito da parte della

sposa; 1975, legge sul divorzio per reciproco consenso; 1985, eguaglianza di diritto in tutti gli atti tra uomo e donna; 1987, i conviventi possono esercitare insieme l'autorità genitoriale; 1990, l'autorità genitoriale comune può essere conservata dopo il divorzio.

Gli anni sessanta segnano una flessione dei dati demografici di fecondità, nuzialità e l'inquadramento istituzionale delle unioni e del rapporto genitori-figli con la legge del 1972 che riconosce l'eguaglianza del bambino figlio naturale e figlio legittimo. In questo contesto sociale di profondi cambiamenti compare la famiglia contemporanea, un nuovo modello familiare che coabita per il momento con la famiglia moderna, il modello nato dalla Rivoluzione francese.

I considerevoli cambiamenti delle rappresentazioni del bambino, della coppia e del ruolo del bambino nella nostra cultura hanno organizzato diversamente i rapporti genitori-figli e hanno generato nuove pratiche genitoriali.

Per comprendere queste trasformazioni proponiamo un modello in tre tappe successive.

- In primo luogo l'arrivo dei baby-boomers allevati negli anni 1950-1960 in un quadro di famiglia moderna (rispetto dovuto ai genitori, accettazione dell'autorità e dell'ordine, riferimento ad una gerarchia di valori, valore del lavoro, rispetto delle convenzioni sociali, ecc.). Sono cresciuti nel dopoguerra nel fascino del consumismo scoperto dai loro genitori, hanno conosciuto un grande progresso economico e l'integrazione di tutta la popolazione nella società dei consumi.

- Poi il movimento del 1968, anno simbolo di un cambiamento già cominciato alcuni anni prima, ha contribuito a cambiare le pratiche genitoriali. L'autorità si è sgretolata e sarà progressivamente espulsa dalla sfera familiare. I rapporti sono così regolati in funzione dell'affettività e del consenso. Quando il consenso è impossibile i rapporti di forza, spesso mascherati da gioco familiare, ma svelati dal conflitto aperto, si impongono. I figli dei baby-boomers, nati dopo gli anni settanta, allevati nel principio del mutuo rispetto, in una simmetrizzazione delle relazioni genitori-figli, con l'edonismo come valore centrale, avranno sotto gli occhi il modello dei genitori integrati nella vita sociale, portatori ordinariamente di valori classici, leggermente in ritardo rispetto ad un discorso familiare in cui rifiutano l'autorità, l'istituzione e il matrimonio. È una cultura familiare mista che associa all'esterno comportamenti sociali relativamente classici, e all'interno un dire e un fare contrari all'autorità

à fondati sul consenso e su relazioni che negano la differenza di generazioni.

- Questi giovani, ora che entrano nell'età adulta, trovano una società affatto diversa da quella conosciuta dai loro genitori: nuovi rapporti di lavoro, ruolo centrale dell'individualismo e dell'edonismo, soppressione dell'autorità. A questa modificazione del contesto sociale si associa un nuovo rapporto di questi giovani e col mondo sociale e col proprio mondo interno. Più abituati all'esercizio dell'edonismo quotidiano che ai doveri e ai vincoli, meno segnati dai valori trasmessi dai loro genitori, eserciteranno una genitorialità "molle", basata essenzialmente sui modelli proposti dai media consumistici, in nulla mediati o contrastati da valori forti provenienti dalla famiglia, dalla scuola o dalla cultura. I loro figli, i figli della famiglia contemporanea, sono così allevati in un universo sociale e culturale estremamente diverso da quello dei bambini della famiglia moderna.

Conseguenze delle nuove relazioni

A modificazioni della genitorialità seguono modificazioni di sviluppo del bambino. L'edonismo, come ricerca del piacere rapidamente raggiunto, ha preso il posto dei doveri all'interno dei valori trasmessi al bambino, e gli obblighi di formazione del futuro cittadino e dell'adulto responsabile della propria vita sono messi in secondo piano. La ricerca del piacere ha una temporalità fondata sull'immediato (principio del piacere), mentre la durata nel tempo è propria del principio di realtà. Quest'ultima non sembra più essere la preoccupazione primaria dei genitori che per lo più delegano alla scuola questa funzione. Nella famiglia contemporanea il "fa quel che vuoi" sembra essere la risposta finale di molti genitori ad un bambino quando questi vuole fare qualcosa che essi disapprovano. È questo anche uno dei risultati del credo nello sviluppo spontaneo del bambino al quale molti genitori sembrano dar retta. L'elogio del piacere immediato e la stimolazione dei nostri desideri consumistici, di cui i media sono in

faticabili ambasciatori, passano di peso nella cultura di queste famiglie che prendono in gran conto le incitazioni provenienti dallo spirito mercantile delle multinazionali, che promuovono i loro prodotti e difendono i loro interessi con l'alibi generoso di soddisfare in primo luogo i desideri dei consumatori. È sottintesa anche un'ideologia alla Rousseau secondo cui il bambino ricco, sin dall'inizio di tutte le sue potenzialità, si svilupperà tanto meglio quanto più non sarà ostacolato dall'ambiente. A questa ideologia si uniscono alcune idee del movimento del 1968 e di certe correnti pedagogiche o pseudopedagogiche moderne.

L'installarsi dell'edonismo individuale al centro dell'economia familiare comporta alcune conseguenze.

- Una riduzione della capacità di sopportare l'attesa. Aumentano le difficoltà nelle relazioni sociali, poiché queste ultime richiedono un alternarsi dei turni nell'interazione sociale che questi bambini non sopportano. Il bambino aumenta anche la sua dipendenza dall'ambiente, che deve rispondere subito ai suoi bisogni, altrimenti il soggetto è messo in difficoltà.

- Una riduzione della tolleranza alla frustrazione. Capacità di attesa e tolleranza alla frustrazione implicano la costruzione di sistemi psichici elaborati, che si sviluppano tanto meglio quanto più i bambini si trovano in un ambiente sicuro e attento alle loro competenze sociali, ciò che è estraneo alle famiglie centrate sull'edonismo.

- Un disagio forte in caso di frustrazione che appare del tutto sproporzionato alla causa.

- Un rischio di comportamenti autoaggressivi come ad es. tentativi di suicidio in un giovane adolescente dopo una rottura sentimentale o un insuccesso scolastico; eteroaggressivi, diretti verso la fonte della frustrazione vissuta in modo persecutorio, come ad es. la rabbia espressa verso un professore "cattivo"; di evitamento e fuga, come ad es. l'abbandono scolastico.

Sul piano propriamente psicopatologico possiamo rilevare con elevata frequenza quanto segue:

- I meccanismi di difesa sono insufficienti per proteggere l'individuo dalla sua angoscia.

- Il processo di sublimazione è ostacolato dallo scarso sostegno dell'ambiente in cui vive.

- I processi di spostamento del desiderio da oggetti irraggiungibili ad oggetti meno valorizzati ma più accessibili non sono sviluppati nei primi anni di vita.

- Il senso morale non viene integrato per lo stridente contrasto tra il fine del piacere, legittimato dalla cultura familiare e dei media, e i limiti imposti dagli altri e dalle regole sociali.

I processi di spostamento, che permettono di trovare un oggetto in sostituzione degli oggetti irraggiungibili inizialmente desiderati, la possibilità di utilizzare strategie realistiche per raggiungere il proprio scopo, il ricorso agli spazi immaginari e fantastici per tenere a freno le delusioni derivanti dal confronto desiderio-realtà, tutti questi strumenti sembrano in via di estinzione. Ne deriva una grande fragilità narcisistica, che rende questi pazienti estremamente dipendenti dall'ambiente e favorisce il ricorso all'abuso di sostanze, che serve a reintrodurre un comando temporaneo sulle sensazioni del corpo e della psiche, così labile.

Il passaggio dal funzionamento familiare fondato sull'autorità a quello centrato sul consenso è un'altra conseguenza.

L'autorità, da non confondere con l'autoritarismo, comporta una chiara divisione dei ruoli familiari associata a diritti e doveri precisi, un'accettazione delle regole e delle sanzioni per chi le trasgredisce secondo una certa misura. Allora gli adulti sono diversi dai bambini e fra i compiti dei primi vi è ad esempio quello di decidere che i secondi si devono lavare le mani prima di mangiare o devono coricarsi ad una certa ora, e i secondi devono rispettare le ingiunzioni parentali, anche se con un certo margine di negoziazione. Il legame fra adulto e bambino è un legame asimmetrico. Il sistema fondato sull'autorità favorisce la sottomissione/passività del bambino di fronte alle decisioni parentali e l'interiorizzazione di punti di riferimento stabili fra i quali le regole e i divieti.

Nel sistema basato sul consenso le posizioni sono paritarie e le decisioni collettive, come ad esempio per la scelta dei programmi televisivi. Il legame adulto-bambino diventa simmetrico e la risoluzione dei conflitti resistenti all'approccio consensuale si fa con un rapporto di forza, tanto più frequente quanto più i genitori possiedono uno scarso controllo di se stessi ed un basso livello culturale. Se i rapporti di forza sono frequenti, il bambino assume nel suo repertorio sociale comportamenti violenti che si svilupperanno poi nella scuola materna e dell'obbligo. La modalità

consensuale può favorire la riflessione, l'iniziativa dei bambini, la capacità di rendersi conto delle posizioni dell'altro. Ma in termini di tempo ed energia è costoso soprattutto per i genitori, le cui rinunce possono investire momenti importanti come quello dei pasti o del dormire, sì da determinare un aumento delle tensioni e del ricorso ai rapporti di forza.

Nello sviluppo del bambino si rilevano alcune conseguenze:

- Un aumento dell'aggressività come soluzione all'impasse.
- Un aumento della dipendenza del bambino dalle pratiche familiari concrete.
- Una mancata elaborazione del Super - Io a partire da modelli ideali dei genitori, perché questi non si pongono coi loro valori come modelli ideali da assumere ed interiorizzare.
- Una diminuzione della trasmissione verticale del sapere e del saper fare.

Infatti, il bambino apprende nel momento in cui da un lato valuta ciò che gli manca e dall'altro ciò che l'adulto gli offre in una relazione asimmetrica. La simmetrizzazione della relazione delegittima il genitore quando deve chiedere al figlio di fare uno sforzo, passaggio necessario ad ogni apprendimento, tanto più che anche la cultura attuale squalifica i saperi genitoriali. Come possono i genitori imporre le esigenze necessarie ad una trasmissione verticale del sapere quando la nostra cultura mediatica non fa che ripetere che i genitori non sanno nulla di quello che sarà utile ai loro figli per il futuro? Inoltre il bambino, che si misura con genitori concreti e non idealizzati, percepisce meglio i limiti dei suoi genitori ed anche questo toglie loro la forza di dire al bambino "fai questo, impara bene quello!" Così le neomamme nei reparti di ostetricia sembrano non sapere che cosa è un bambino, di cosa ha bisogno per nutrirsi, per calmarsi.

In conclusione la simmetrizzazione della relazione può favorire le seguenti conseguenze:

- L'ipermaturità dei bambini.
- L'autonomia e la presa di iniziative.
- La deidealizzazione precoce dei genitori.
- Il ricorso ai rapporti di forza quando fallisce il consenso.
- La diminuzione della trasmissione verticale e della relazione di tutela negli apprendimenti e un aumento della trasmissione orizzontale per esempio coi pari.

Un diverso orizzonte temporale

L'orizzonte temporale della nostra società si riduce al presente, guardando al passato come a qualcosa di alieno ed estraneo ed al futuro come a qualcosa d'incerto e confuso. Questa focalizzazione sul presente è già intervenuta in momenti storici particolari come alla fine dell'impero romano o nel rinascimento, ma la nostra epoca ha la particolarità di far vivere i suoi figli in un eterno presente, dato che i genitori introducono concretamente il futuro e l'esigenza di prepararsi ad affrontarlo solo molto tardivamente, all'ingresso in prima elementare o addirittura in prima media quando dicono "ora devi lavorare per avere buoni voti, andare a dormire presto per andare a scuola, non uscire il pomeriggio per fare i compiti, stare attento fuori perché puoi fare brutti incontri". Questa focalizzazione sul presente è opposta a uno dei compiti di ogni cultura che è quello di introdurre ogni nuovo venuto al tempo direzionale o tempo irreversibile, un tempo sociale che inserisce il momento presente tra un passato e un futuro che lega nella continuità di un flusso la successione delle esperienze che si susseguono.

L'accento portato invece solo sul valore del momento presente sul bambino ha per conseguenza di privarlo dell'apprendimento della durata, in particolare a causa del principio secondo cui ogni adulto deve soddisfare rapidamente i bisogni e i desideri del bambino.

Il bambino non può costruirsi una cornice temporale ordinata che gli consenta il futuro orientamento al tempo direzionale e che lo aiuterebbe ad anticipare le differenti tappe della vita che lo aspetta. Questo tempo direzionale è un tempo per certi versi opposto al tempo ciclico della ripetizione che domina i primi anni di vita del bambino. Il tempo della ricerca del piacere è un tempo particolare, omogeneo al principio del piacere e ai processi primari. Questo tempo breve centrato sull'immediato diventa vincolante e tiranno nella nostra società specie coi bambini e con gli adolescenti anche attraverso i media. Questo tempo breve è ancora un tempo ciclico come appare nella dinamica del desiderio o del bisogno: aumento dell'eccitazione, sua soddisfazione e

risoluzione, fase di assenza del desiderio o del bisogno, inizio di un nuovo ciclo. Il tempo della ripetizione è il tempo dell'istante eterno, la vita non è che una successione di istanti presenti che si ripetono senza nesso tra loro, senza progetto e senza storia.

Una delle funzioni della cultura è d'introdurre gradualmente i bambini che nascono nella dimensione sociale, ciò che comporta anche di aprirli ad una temporalità organizzata con un inizio, un intermezzo e una fine. Attraverso questo apprendimento la cultura permette all'individuo di organizzare la propria vita prendendo in considerazione tra l'altro la temporalità dei vincoli e delle tappe biologiche, la temporalità delle pratiche e dei ritmi sociali.

È un modo di aprire il bambino alla nascita e alla morte delle specie, delle civiltà, dei propri genitori, di se stesso. Il lavoro di integrazione del tempo direzionale è lungo e passa attraverso l'incontro con la nascita che apre la questione delle origini e il grande dominio della storia, quella della famiglia, del paese, del mondo, e della filiazione rispetto alle generazioni precedenti, ma anche attraverso l'incontro con la morte e con le diverse età della vita.

È il tempo del progetto di vita e dell'anticipazione, il tempo dell'azione sul mondo che si arricchisce di esperienze e di sogni individuali e delle comunità intere. Questo tempo direzionale nella nostra società sembra dimenticato per lasciar spazio all'onnipresenza dell'immediato e alla felicità dell'istante decantata dalla pubblicità.

Con l'orizzonte temporale ridotto al presente si possono osservare alcune ricadute:

- La scarsa considerazione della dimensione temporale contribuisce ad aumentare le difficoltà di questi bambini e di questi adolescenti nelle relazioni sociali.
- Ogni insuccesso diventa drammatico nei suoi effetti perché non c'è futuro in cui ci si possa pensare di rifarsi. Le emozioni connesse al successo e all'insuccesso si intensificano a tal punto che gli abituali meccanismi di difesa di tipo nevrotico sono inadeguati e lasciano il posto a meccanismi di difesa poco mentali e molto arcaici e primitivi come la negazione o l'azione.

L'accessibilità alle immagini sessuali

La nuova coniugalità confronta il bambino con stimolazioni sessuali più elevate che in passato per diversi motivi:

- Una stimolazione importante del bambino per la funzione deficitaria di difesa dall'eccitazione da parte dei genitori, in rapporto anche con le vicende amorose e sessuali della loro vita.
- Una minore distanza se non una confusione tra sessualità infantile e sessualità adulta, favorita dalla simmetria relazionale.
- Una maggiore problematicità del tabù dell'incesto che nelle famiglie ricostituite presenta delle zone ambigue per i bambini ma anche per gli adulti.

Parallelamente i genitori vivono in un universo sociale nel quale narrazione e rappresentazione della sessualità diventano sempre più visibili ed espliciti. Erotismo, pornografia, biologia della riproduzione, parate gay, compaiono in tutti i media; educazione sessuale e prevenzione dell'AIDS al liceo, azioni di prevenzione degli abusi sessuali sui bambini nella scuola dell'obbligo e altrove, emissioni televisive sugli abusi sessuali sui bambini e informazioni sulla pedofilia si vedono e si ascoltano massicciamente. Tutti i mezzi di comunicazione informano sui diversi modi di vivere la sessualità nella nostra cultura e alimentano la fantasia infantile.

Gli stessi mezzi rendono accessibili le diverse rappresentazioni di questi ambiti con un gran numero di immagini a valenza sessuale. Queste immagini offerte a iosa dai messaggi pubblicitari utilizzano gli interessi umani per ogni tematica sessuale e sfruttano la psicosessualità degli spettatori grandi e piccoli per vendere il prodotto.

Questa evoluzione è percettibile anche nell'universo familiare, come si può constatare tra l'altro da una certa banalizzazione della vista di video erotici o pornografici da parte di bambini attenti che vi hanno accesso anche nel loro ambiente familiare. La sorpresa del clinico è durante il colloquio quando il bambino gli racconta che i video erotici o pornografici sono visti in famiglia la sera, talvolta nella camera dei genitori, con genitori e bambino stesi nel lettone.

Dove andrà a finire il problema dell'elaborazione psichica della "scena primitiva"? Certo gli storici ci dicono che non è la prima volta che il bambino è confrontato in maniera importante con la

sessualità adulta, specie dei suoi genitori. La promiscuità sessuale era la regola prima del novecento, dato che adulti e bambini dormivano nella stessa stanza e spesso nello stesso letto. Ma la cultura dell'epoca proponeva dei punti di riferimento che favorivano l'interiorizzazione dei divieti e sostenevano la repressione della sessualità o almeno un suo controllo stretto sul momento scelto dai genitori per farlo. La situazione attuale è molto diversa, perché la cultura asseconda le pulsioni e punta a stimolare i desideri e a moltiplicarli nell'atmosfera di coppia e nei bambini, la cui curiosità ed eccitazione sessuale sono stimolati senza posa dalle immagini sessuali veicolate dentro le case.

Conclusioni

Le trasformazioni familiari sono imponenti e investono un numero crescente di famiglie contemporanee, che coabitano nella nostra società col modello più tradizionale della famiglia moderna. I parametri di sviluppo del bambino sono molto diversi e pongono la domanda se noi non siamo i testimoni della comparsa di "nuovi bambini". Nuovi da più punti di vista: un'assenza del senso di colpa, ciò che ci fa dubitare della loro capacità di interiorizzare i divieti ed elaborare istanze di Super-Io adeguate; delle difficoltà a controllare i loro comportamenti, con un'impulsività e un'intolleranza alla frustrazione che ne rendono difficile la vita sociale; una dipendenza accresciuta dall'ambiente circostante; una ricerca forte di stimolazioni che rende il bambino molto instabile.

A partire da questi nuovi bambini non si costruiranno anche nuovi adulti? Facciamo l'ipotesi di personalità di base nuove che prenderanno il posto delle personalità di base di tipo nevrotico che costituivano la maggior parte delle personalità normalmente presenti nel nostro lavoro clinico. Queste nuove personalità di base fanno pensare al registro narcisistico, caratterizzato da un adulto integrato socialmente, molto dipendente dall'ambiente e dalle persone circostanti nel senso che si interessa all'altro solo nella misura in cui questo gli può essere di qualche utilità.

Letture consigliate

- (1) Ariès P. Padri e figli nell'Europa medievale e moderna. Laterza, Bari, 1968
- (2) Bergeret J. Psicologia patologica. Masson, Milano, 1979
- (3) Rousseau JJ. Emilio o dell'Educazione. La Nuova Italia, Firenze, 1995

Appendice

Breve Glossario Psicoanalitico a cura di F. Ciotti

Principio del Piacere e Principio di Realtà

La ricerca del piacere e l'evitamento del dolore costituiscono un'esigenza fondamentale dell'uomo nella psicologia freudiana: l'eros o istinto di vita si propone di salvaguardare e conservare la vita e di arrivare alla gratificazione immediata del bisogno sotto l'influenza condizionante del principio del piacere e del dolore. Tuttavia fuori dell'individuo sta il mondo esterno che rappresenta il principio di realtà. Questo, entrando in un'interazione dinamica con il principio del piacere, via via attraverso la maturazione dell'individuo impone la rinuncia parziale o totale o la dilazione dell'appagamento in un adattamento continuo delle forze istintuali o libidiche alle esigenze esterne.

Paraeccitazione

Il sistema di paraeccitazione o di parastimoli si pone al confine tra il mondo esterno e la superficie dell'apparato psichico ed evita l'irruzione all'interno dello psichismo di stimoli troppo violenti che non potrebbero essere dominati. Per il bambino questa funzione è svolta in gran parte dai genitori e poi con la sua maturazione dall'individuo stesso.

Super-Io

È una struttura dell'inconscio che si può paragonare ad un codice personale, discriminante il bene dal male, il lecito dall'illecito, il merito dalla colpa, una specie di coscienza morale individuale. Si formerebbe precocemente nella vita dell'individuo attraverso l'assimilazione di un modello costituito da un personaggio importante ed autorevole con cui il bambino tende ad identificarsi e che si riconosce prevalentemente nella figura del padre.

Complesso di Edipo

Nella psicanalisi si ritiene che ogni bambino attraversi una fase di fantastica attrazione incestuosa per la madre. Lo stesso accade anche per la bambina nei confronti del padre ove più propriamente si parla di complesso di Elettra. Questa fase è vissuta con intensi sentimenti di gelosia, di colpa e di paura di ritorsioni nei confronti del genitore dello stesso sesso.

Per Freud il complesso di Edipo è un punto culminante della sessualità infantile e il modo in cui viene vissuto e risolto, influenza irrevocabilmente il carattere e la sessualità dell'adulto.

Un complesso edipico non risolto rappresenterebbe il nucleo di un'ampia gamma di disturbi psicopatologici di tipo nevrotico.

Meccanismi di Difesa

La teoria analitica sostiene che nell'inconscio si annidano cariche istintuali e pulsionali, spesso incompatibili con la realtà del soggetto e con il suo Super-Io e che quindi divengono insopportabili alla coscienza e motivo di angoscia. Esse sono allora inconsapevolmente repressе, respinte o mascherate dall'Io per renderle in tal modo sopportabili alla coscienza. L'Io che, nel suo ruolo di adattamento dell'individuo alla realtà, si colloca tra essa e l'incoscio e che deve anche tener conto degli imperativi del Super-Io, si difende da tutti questi contenuti inconsci con i meccanismi di difesa. La loro caratteristica fondamentale è quella di svilupparsi e quindi di funzionare fuori dalla consapevolezza del soggetto e per loro stessa funzione di tendere sempre a negare, falsificare o deformare la realtà. Essi si strutturano nel progressivo sviluppo dello psichismo e comprendono meccanismi primitivi ed arcaici tra i quali la negazione, e meccanismi di difesa più evoluti quali lo spostamento, la sublimazione, etc.

Negazione

La negazione tende a ridurre l'ansia rifiutando il riconoscimento di realtà esterne spiacevoli fino nei casi estremi al disconoscimento della stessa esperienza percettiva visiva o uditiva.

Spostamento

Con esso l'individuo trasferisce inconsapevolmente una sua pulsione, che se affiorasse alla coscienza provocherebbe una situazione di ansia mal tollerata, verso motivazioni o fantasie diverse ma consapevolmente accettabili e che in qualche modo somigliano a quelle primitive negate. In questo modo la motivazione sostitutiva risulta emotivamente sopportata.

Frequenti gli spostamenti nel sogno dove ad esempio la madre vera può essere rappresentata da una donna sconosciuta, con la quale un comportamento erotico perde il suo significato incestuoso.

Sublimazione

Tramite la sublimazione le energie legate all'appagamento di un impulso profondo, che può essere di natura sessuale o aggressiva, vengono distolte dalla soddisfazione dell'impulso stesso qualora essa non trovi approvazione nel sistema di valori dell'individuo. Queste energie vengono invece mobilitate per una motivazione diversa, rappresentata da una finalità liberamente accettata e voluta dal soggetto e consona con i suoi codici etici e sociali.

Ad esempio vi può essere sublimazione di impulsi sessuali nella castità di certe scelte religiose o di impulsi aggressivi nelle competizioni sportive.